

Dal programma fenomeno di



**IL MAGAZINE
ORIGINALE**

MiSTERO



**Japan Airlines, incontri
ravvicinati in alta quota**



**Yowie, il bigfoot
australiano**

E inoltre...

**Sankara,
l'ultimo dei giusti**

**Un fantasma
regale a Versailles**

Realtà virtuale

La possibilità di esistere in un'altra dimensione

Una piccola Lourdes nel centro di Roma. Un via vai di fedeli e le richieste di una grazia insperata. La piena e devota fede di tanti in un gesto semplice come bere un sorso d'acqua, divenuto ormai un vero rituale. Alle spalle della Galleria Alberto Sordi, i segni di un prodigio che si compie da secoli e che si perde nei presagi di una leggenda che ancora oggi ha dello straordinario



Un pozzo dalle acque prodigiose

di Dario Nuzzo

La leggenda vuole che nel luogo dove ora sorge la chiesa di Santa Maria in Via, a Roma, intorno alla seconda metà del '200 esistesse una semplice stalla annessa al palazzo del cardinale Pietro Capocci. Accanto alla stalla c'era un pozzo, protagonista di un evento miracoloso accaduto una notte di settembre. Sembra che un servo del cardinale avesse fatto cadere nel pozzo, non si sa se per volontà o errore, una tegola dipinta con l'effigie della Madonna.

Poco dopo l'accaduto, l'acqua cominciò a straripare, sgorgando così copiosamente da allarmare i domestici. Un fatto insolito li fece restare attoniti: a tutti, infatti, parve di vedere galleggiare qualcosa proprio al centro del piccolo stagno creatosi...

Era una tegola, la stessa pesante tegola affondata poco prima nelle profondità del pozzo! È come se questi avesse "rigurgitato" l'immagine sacra, che non sarebbe dovuta giacere lì sotto.

Allo straordinario prodigio se ne aggiunse un altro: per quanto ci provassero, la tegola continuava a sfuggire di mano a chiunque cercasse di afferrarla. Solo il cardinale Capocci riuscì, invocando la Madonna in un'umile preghiera, a placare le acque e a ripescare la tegola a mani nude.

A testimonianza del prodigioso evento, il cardinale ebbe da Papa Alessandro IV il consenso di edificare, vicino al pozzo, una cappella in onore alla Madonna, dove venerare l'immagine celeste riemessa dal fondo. Da quel giorno pare che la fonte di "acqua viva" non si sia mai estinta e che anzi continui ancora oggi a sgorgare limpida e abbondante e a elargire miracoli in risposta al gesto di tanti fedeli che vi si recano in pellegrinaggio. >>>

Un'immagine esterna della chiesa di Santa Maria in Via e, a sinistra, il secchio con cui si prelevava l'acqua dal pozzo. Nell'altra pagina, la cappella della Madonna del Pozzo.



LA FONTE DI
ACQUA VIVA NON
SI È MAI ESTINTA
E ANCORA OGGI
CONTINUA
A SGORGARE
ABBONDANTE
E A ELARGIRE
MIRACOLI



LA CHIESA SEMBRA CELARE I SEGNI DI UN QUALCOSA DI STRAORDINARIO REALMENTE ACCADUTO E CHE SI È PERPETRATO NEL CORSO DEI SECOLI

A destra, targa in memoria della Beata Vergine del Pozzo e la sacra effigie collocata nella cappella.



SEGNI E TESTIMONIANZE DEL PERENNE MIRACOLO

Tutta questa storia rimane solo leggenda o la Madonna del Pozzo – così è ricordata questa vicenda – nasconde ben altro? E i miracoli di cui si parla, attribuiti a fonte e devozione, accadono davvero?

Esistono in realtà alcune testimonianze di straordinari episodi intorno alla Madonna del Pozzo e alla sua acqua miracolosa. Tracce di un miracolo, di una fede ritrovata o di un'autentica devozione che non restano solo parole. A raccoglierle è infatti un prezioso volume, che custodisce le voci di quanti, durante questi sette secoli di storia, hanno ricevuto una grazia invocata alla Madonna del Pozzo. Un'antologia di memorie fatta di ringraziamenti per guarigioni ricevute ed ex voto, redatta dai Servi di Maria, l'Ordine a cui è stata affidata la chiesa già dal 1400.

Del prodigio, poi, pare che il cardinale Capocci non esitasse a riconoscerne l'eccezionalità, a inginocchiarsi davanti all'effigie e a implorare il Papa per l'edificazione, a sue spese, di una venerabile cappella. Ma l'impressione è che, per diversi motivi, questo evento celi dietro di sé alcune verità nascoste: da una parte, un rigoroso processo canonico, eseguito al tempo, con conseguente processione presieduta dal Papa; dall'altra, la presenza di una chiesa, Santa Maria in Via, appunto, che a oggi sembra nascondere i segni di un qualcosa di prodigioso realmente accaduto e perpetrato in secoli di storia.



LA CAPPELLA LEGGENDARIA

La chiesa di Santa Maria in Via è una piccola costruzione nei pressi della Fontana di Trevi, di cui stupisce la quotidiana presenza di folle di fedeli provenienti da tutto il mondo. È la prima cappella sulla destra, all'ingresso della chiesa, quella a cui i fedeli si rivolgono in massa. È qui che possiamo trovare tracce della straordinaria leggenda della Madonna del Pozzo.

Sebbene di costruzione medievale, la chiesa nel tempo ha subito diverse modifiche, ampliamenti e restauri, ma nessuno di essi ha mai interessato la cappella indicata. Addirittura sembra che alla fine del 1400 Papa Innocenzo VIII abbia operato, dalle fondamenta, la ricostruzione della chiesa che stava andando in rovina, considerando però questa cappella come una parte a sé stante.

Come mai tanta premura? Che sia forse la leggendaria cappella del miracolo della tegola nel pozzo eretta dal cardinale Capocci? In realtà questa cappella risulta essere la più profonda rispetto alle altre presenti nella chiesa e sembra nascondere sotto di essa un pozzo di oltre sette metri di profondità. Si tratta forse proprio del pozzo della leggenda? Una cosa è certa: in questa cappella resta ben visibile un piccolo ma preziosissimo rubinetto collegato direttamente al pozzo sottostante che rappresenta la vera meta di pellegrinaggio per i tanti fedeli che attingono a quella che è una vera fonte d'acqua viva.

Accanto a esso, un'iscrizione latina: è la più antica narrazione che testimonia l'avvenuto miracolo ai tempi del cardinale Capocci. È qui che troviamo cenno anche al processo canonico indetto da Papa Alessandro IV. Questi, con le opportune verifiche, comprovò la soprannaturalità dell'evento e



una tale straordinarietà del miracolo da meritare ben altro che l'edificazione di una cappella votiva. Difatti egli non solo approvò quanto richiesto dal cardinale, ma addirittura partecipò in prima persona alla solenne processione che egli stesso volle venisse fatta per collocare la "sacra" effigie nella nuova cappella, sul pozzo del miracolo. Il Papa dunque, insieme a rappresentanti del clero, venne in processione dal Laterano, portando tra le mani la miracolosa reliquia fino alla piccola cappelletta edificata sul luogo dell'eruzione d'acqua.

LA TEGOLA DELLA SACRA EFFIGIE

Se questa rappresentasse la cappella eretta sul pozzo del miracolo dovrebbe allora custodire quella "pietra" protagonista della leggenda. E in effetti, se si rivolge lo sguardo verso l'altare della cappella, al di sopra di esso si può osservare, incastonato nei marmi policromi che decorano il paliotto, uno strano dipinto con l'immagine della Madonna. Sfondo porpora e turchino, aureola dorata, volto incorniciato dal velo che scende sulla veste, entrambi dei colori della parete di fondo. Ciò che colpisce di più di questo dipinto, attribuibile al secolo XIII, è però il fatto che sia stato realizzato a fresco su un fram-



TRA LE RELIQUIE DEPOSITATE DAL CARDINAL CAPOCCI FORSE C'È ANCHE UNA PIETRA DEL POZZO DI GIACOBBE, DOVE GESÙ BEVVE L'ACQUA PORTAGLI DALLA SAMARITANA

mento di tegola. Quell'effigie dunque esiste ancora, è ancora presente, ed è proprio qui, nella chiesa di Santa Maria in Via, in questa cappella e proprio su questo altare, divenuto il principale della chiesa proprio per il continuo e silenzioso pellegrinaggio dei fedeli. Dall'alto, guarda chinarsi la sua sacra immagine, lì incorniciata come un quadro.

Ma non è tutto. Forti richiami alla leggenda sono presenti sui muri e sulle vetrate della cappella e nella presenza dell'antico secchio con cui si prelevava l'acqua dal pozzo leggendario. Però è ancora l'iscrizione latina a rivelarci un altro straordinario particolare che rende ancora più viva la potenza di un miracolo che si protrae nei secoli: tra le righe in latino emerge un'altra eccezionalità attribuita al luogo e alla devozione che il cardinale fece di quel posto. Sembra che Capocci depose altre reliquie sante nella cappella al momento dell'edificazione e tra queste pare ci fosse una pietra del pozzo di Giacobbe, lì dove si sedette Gesù a bere l'acqua portagli dalla Samaritana.

Sarà anche per questo che l'acqua che qui sgorga ancora copiosa è fonte di miracoli perpetui, di grazia e speranza per tanti devoti? Gente che da ogni parte del mondo, nottetempo, si reca alla cappella a bere portando con sé un messaggio nel cuore, e gente che attende un segno da lontano, in quella bottiglietta di acqua benedetta che i padri servitani spediscono ai devoti d'oltreoceano.

Dario Nuzzo

A sinistra, il piccolo rubinetto collegato direttamente al pozzo sottostante (nell'altra immagine).